

## **Immigrazione: ultrasinistra e industriali fianco a fianco**

*Un tempo c'era [in Francia] la coppia infernale incarnata da Daniel Cohn-Bendit e Alain Madelin\*. Oggi c'è quella formata da Najat Vallaud-Belkacem e Emmanuel Macron\*\*, con la particolarità che costoro appartengono allo stesso governo. È un'alleanza contro-natura?*

Tutt'altro: è un'alleanza assolutamente naturale, dal momento che tanto il liberalismo economico quanto il liberalismo societario derivano dalla concezione di un "uomo economico" fondamentalmente egoista che persegue l'unico obiettivo di massimizzare razionalmente la propria utilità, cioè il proprio interesse. Quella che viene chiamata assiomatica dell'interesse non è altro che la traduzione in termini filosofici di questa disposizione naturale dell'essere umano all'egoismo. Il liberalismo fa dell'individuo e della sua libertà, presunta "naturale", le uniche istanze normative della vita associata, il che significa che fa dell'individuo la sola ed unica fonte dei valori e delle finalità che si sceglie. La libertà liberale presuppone dunque che gli individui possano far astrazione dalle loro origini, dal loro ambiente, dal contesto nel quale vivono ed entro cui si esercitano le loro scelte, vale a dire da tutto ciò che fa sì che essi siano tali quali sono e non altro. Di conseguenza, la vita sociale diventa una semplice questione di decisioni individuali, di negoziati procedurali e di scelte interessate. Storicamente parlando, il liberalismo economico sicuramente si è manifestato nella maggior parte dei casi "a destra", mentre il liberalismo societario si situava "a sinistra". È ciò che ha consentito a una certa sinistra di presentare il capitalismo come un sistema autoritario e patriarcale, quando invece è tutto il contrario. Marx vedeva più giusto quando constatava il carattere intrinsecamente rivoluzionario dell'illimitatezza capitalista, che finisce con l'annegare ogni valore diverso da quello mercantile nelle "acque gelide del calcolo egoistico". Con ciò si spiega l'avvicinamento di queste due forme di liberalismo. Per estendere il mercato, il liberalismo economico non può che distruggere tutte le forme tradizionali di esistenza, a partire dalla famiglia (che è uno degli ultimi isolotti di resistenza al regno esclusivo del valore mercantile); inversamente, quegli eredi del maggio '68 che volevano "proibire di proibire" e "godere senza ostacoli" (due slogan tipicamente liberali) hanno finito con il comprendere che era il capitalismo liberale a poter soddisfare meglio le loro aspirazioni.

*Si sa da un pezzo che, se la sinistra ha tradito il popolo, la destra, dal canto suo, ha fatto lo stesso con la nazione. E le due si sono riconciliate nel medesimo culto del mercato. Quale realtà si cela dietro questa constatazione probabilmente un po' sbrigativa?*

La nazione acquisisce un significato politico solo al momento della Rivoluzione [francese]. Il che significa che è nata "a sinistra" prima di spostarsi "a destra". Il modo in cui si è scavato un fossato, che continua ad allargarsi, tra la sinistra e il popolo è uno dei maggiori tratti caratteristici dell'attuale panorama politico. La principale ragione di ciò è che la "sinistra", che si era riavvicinata al movimento socialista e operaio al momento del caso Dreyfus, oggi si è allineata alla società di mercato, riallacciando così i rapporti con le sue origini liberali (ideologia del progresso, religione dei diritti dell'uomo e filosofia dei Lumi). Come ha fatto notare Jean-Claude Michéa, né a Proudhon né a Sorel, e tantomeno a Karl Marx, sarebbe mai venuto in mente di definirsi "uomini di sinistra"!

*Anche il lavoro è diventato un mercato, perché ormai si sragiona in termini di "mercato del lavoro". Ma questo "mercato" funziona così bene come i suoi infaticabili promotori sostengono?*

Secondo la vulgata liberale, il mercato è nel contempo il luogo reale in cui si scambiano le merci e l'entità virtuale ove si formano in maniera ottimale le condizioni dello scambio, ovvero l'aggiustamento dell'offerta alla domanda e il livello dei prezzi. Esso viene pertanto presupposto autoregolatore ed autoregolato, il che vuol dire che funziona tanto meglio in quanto niente faccia da ostacolo al suo funzionamento "spontaneo", il che implica che niente ostacoli la libera circolazione

degli uomini e delle merci e che le frontiere vengano considerate inesistenti. Adam Smith lo spiega molto bene quando scrive che il mercato non ha altra patria al di fuori di quella in cui realizza il miglior profitto. L'idea generale retrostante è che lo scambio mercantile costituisce la forma "naturale" dello scambio. Come ci si può quindi sorprendere se il padronato vuole più immigrazione? Besancenot-Laurence Parisot\*\*\*, la lotta è la stessa! La forma di scambio caratteristica della società tradizionali in realtà non è il baratto (del quale non si trova traccia da nessuna parte) ma la logica del dono e del contro-dono. Lungi dall'essere "spontaneo", il mercato, nel senso moderno del termine, è stato istituito dallo Stato, come ha efficacemente dimostrato Karl Polanyi ne **La grande trasformazione**. L'idea di una concorrenza "pura e perfetta", infine, non è che una costruzione mentale: gli scambi commerciali non possono fare a meno di prendere in considerazione i fenomeni di potere che sono in atto in tutte le società umane. Il liberalismo si dissolve nel momento in cui, di fronte alla teoria liberale di una "armonia naturale degli interessi", si riconosce l'esistenza di un bene comune che prevale sugli interessi particolari.

\* Daniel Cohn-Bendit è il noto ex leader del Sessantotto francese, da molti anni esponente dei Verdi. Alain Madelin, dopo un passato nell'estrema destra (Fédération des étudiants nationalistes, Occident), è diventato un esponente centrista ed è stato ministro.

\*\* da Najat Vallaud-Belkacem, attuale ministro dell'educazione nazionale, è nota per le posizioni oltranziste progressiste sui temi "societari"; Emmanuel Macron, banchiere d'affari della Banque Rothschild, è attualmente ministro dell'economia e dell'industria.

\*\*\* Olivier Besancenot è un noto esponente trotskista; Laurence Parisot è stata presidente del Medef.

(13 novembre 2014)